

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11

Luca 4, 31 - 37

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento su 1 Lettera ai Tessalonesi 5, 1-6. 9-11

● San Paolo nella prima lettura dice: "Voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Voi siete figli della luce, figli del giorno". **Siamo figli della luce grazie alla parola di Gesù, figli del giorno grazie all'efficacia di questa parola.** Nei sacramenti della Chiesa la parola di Cristo ci raggiunge; non raggiunge soltanto le nostre orecchie, ma il nostro cuore, la nostra coscienza; ci purifica fino in fondo; fa di noi i figli della luce, e così siamo nella sicurezza, non ci troviamo nel pericolo di essere sorpresi. **Qualsiasi tribolazione venga, siamo attrezzati per trasformare le difficoltà in occasione di progresso, di vittoria.** Quelli che sono attaccati ai beni terreni si trovano sempre nell'insicurezza; chi invece segue Cristo e accoglie la sua parola ha in se stesso la forza tranquilla che permette di superare ogni ostacolo. "Dio dice Paolo non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo". Cristo è morto per noi; la sua parola ne ha acquistata tanta più potenza, tanta più efficacia: ormai possiamo essere sempre con lui, vivere con lui e per lui, e trovarci così nella più profonda pace.

● 4 *Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.* **Ancora la contrapposizione tra i credenti e i non-credenti.** La vocazione cristiana ha sottratto i credenti al mondo tenebroso dell'ignoranza e della chiusura di fronte al futuro, per collocarli nella nuova situazione luminosa di apertura positiva alla salvezza di Dio. Paolo sfrutta il motivo del **dualismo luce-tenebre**, cioè bene-male salvezza-perdizione, conosciuto nell'ambiente giudaico di Qumran, variandolo con l'antitesi di giorno-notte.

● 5 *Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.* Paolo ribadisce il concetto: i tessalonesi sono figli della luce. Questo non è in virtù di una predestinazione come lo era per i membri di Qumran. Piuttosto **i tessalonesi sono ammessi alla salvezza per il semplice fatto di aver aderito al vangelo.** Allo stesso modo coloro che sono esclusi dalla salvezza, i figli delle tenebre, lo sono poiché hanno rifiutato di credere al Vangelo e a Paolo che lo aveva loro annunciato.

4) Lettura: **Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

● **Parlare con autorità.**

Nel nostro mondo, particolarmente nella nostra epoca, il parlare, il comunicare in genere, sta assumendo una importanza sempre maggiore. Chi ha a disposizione i moderni mezzi di comunicazione di massa gode di grande prestigio ed autorità. **Gesù ci dimostra che invece che l'autorità della parola sgorga da fattori ben diversi. Egli innanzitutto si propone come modello di vita, quanto egli proclama lo vive e lo testimonia:** «imparate da me». **Egli è il primo testimone del suo vangelo.** Dichiara di essere venuto non per fare la propria volontà ma quella del Padre che lo ha inviato. **L'autorità del Cristo si manifesta ancora nell'efficacia della sua preghiera:** Egli compie segni e prodigi che dovrebbero indurre a conversione. Egli ancora ha pieno potere sulle forze del male che insidiano la vita degli uomini. Scaccia con autorità i demoni dagli ossessi. Rifiuta la loro testimonianza anche quando lo riconoscono figlio di Dio. Non può essere il Menzognero sin dal principio a proclamare la verità sul Cristo. Dobbiamo concludere che la nostra autorità di credenti la possiamo e dobbiamo esprimere innanzitutto con la verità e coerenza della vita. Dobbiamo per questo sorbire ogni giorno la Verità rivelata affinché sia luce e lampada ai nostri passi. Gesù ci ammonisce: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». San Benedetto identifica tutto questo con lo zelo buono che debbono avere i suoi monaci: è la forza dell'esempio che diventa, nel vivere insieme, espressione di fraternità e aiuto reciproco nell'assidua ricerca di Dio. Dove regna questa carità e questo tipo di zelo non si avverte più il «peso» dell'autorità perché facilmente si raggiunge una perfetta unità d'intenti. Questo vale anche per la vita familiare.

● Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: **l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demonio impuro.** Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35). Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

● Luca 4,31: **Il cambiamento di Gesù verso Cafarnaò:** «Gesù discese a Cafarnaò, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente». Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnaò (Mt 4,13). Cambiò residenza. **Cafarnaò era una piccola città** all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. Il cambiamento verso Cafarnaò facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.

● Luca 4,32: **Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù. La prima cosa che la gente percepisce è che Gesù insegna in modo diverso. Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare:** «Gesù parlava con autorità.» Marco aggiunge che per questo suo modo diverso di insegnare, Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del suo tempo. La gente percepisce e paragona: «Insegna con autorità, diverso dagli scribi» (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. **Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.**

• Luca 4,33-35: **Gesù lotta contro il potere del male.** Il primo miracolo è l'espulsione di un demone. Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. **Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà.** Lo fa grazie alla forza della sua parola: "Taci, esci da costui!" Ed in un'altra occasione dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

• Luca 1,36-37: **La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri.** Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?" Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Doveva prima purificarsi. **C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo,** senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

6) **Per un confronto personale**

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) **Pregiera finale: Salmo 26**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*